



AtheSte.

a cura della PRO ESTE

Pro Este – Piazza Maggiore – Tel. 0429.3635 – Sped. Abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 – Filiale Padova



LA PRO ESTE, FRA CONTINUITÀ E NOVITÀ: UN BILANCIO

Nel 1956 nasceva l'Associazione Pro Loco di Este, libera e apolitica. Secondo i dettami dello Statuto, il sodalizio ha sempre cercato di propagandare e coordinare le attività di promozione turistica legate alla storia e all'arte del nostro territorio, anche tramite la gestione di un Ufficio Informazioni.

Nel corso del tempo, lo Statuto ha subito modifiche e aggiornamenti, ma lo spirito è rimasto sempre lo stesso.

E proprio secondo questo spirito si svolge, da più di sessanta anni, l'attività della Pro Este, che ha sempre cercato di diffondere la conoscenza della storia e delle bellezze di Este e dei dintorni, spesso coinvolgendo altre associazioni culturali e figure di esperti locali.

Prima eccellenza è la pubblicazione del periodico *AtheSte*, nato nel 1958 e da allora uscito con regolarità. Pur avendo attraversato in passato un momento di crisi che avrebbe potuto determinarne la chiusura, la rivista ha poi ripreso le sue uscite con una veste rinnovata: da qualche anno, infatti, è fruibile anche *online* e oggi viene realizzata con cadenza quadrimestrale. *L'AtheSte* ha svolto in passato e svolge tuttora un importante ruolo nel mantenere vivo il legame con i cittadini estensi che si sono trasferiti lontano dalla loro comunità d'origine e, in alcuni casi, addirittura all'estero.

Le manifestazioni promosse dalla Pro Loco hanno riguardato vari aspetti, i quali nel tempo hanno risentito dei cambiamenti sociali, inevitabili con il passare degli anni; si può, però, sottolineare un'attenzione maggiore per ciò che riguarda la cultura e la valorizzazione del territorio e delle bellezze naturalistiche e artistiche.

La Sala San Rocco è sempre disponibile per le rassegne degli artisti, ma anche per le esposizioni di fiori (le rose di "Este in fiore") e per le mostre realizzate da altre associazioni (ricordiamo l'Associazione Combattenti e Reduci, ma anche il Gruppo Micologico, il Circolo Filatelico e Numismatico e molte altre).

La Pro Este si è sempre data da fare per valorizzare anche le tradizioni locali: negli anni novanta e nei primi anni duemila si è adoperata perché non venisse a mancare il "Mercatino dell'Antiquariato" ogni terza domenica del mese, e ha inoltre contribuito alla realizzazione del "Carnevale Estense" e del "Settembre Euganeo". In tempi più vicini, collaborando con la Parrocchia delle Grazie, ha rivitalizzato la "Sagra della Madonna del Carmelo", un'antica festa del nostro territorio che si era perduta negli ultimi decenni. L'interesse per l'artigianato locale è stato espresso anche di recente, attraverso l'apprezzata iniziativa dello scorso anno denominata "Coccole di Natale", un mercatino che ha permesso a diversi produttori del territorio di presentare e vendere le loro belle realizzazioni. A questo evento si è aggiunta pure la vendita delle "Stelline di Natale", il cui ricavato è stato destinato al restauro dei mosaici di San Marco (Venezia), danneggiati dallo straordinario episodio di acqua alta che ha afflitto la città lagunare nel 2019: perché essere "pro loco" significa avere a cuore non solo il territorio della nostra città, ma anche le bellezze della Regione e del Paese a cui apparteniamo.

Non è mancata nemmeno la collaborazione con altre *pro loco* del territorio: negli anni novanta, durante la calda estate padana, abbiamo sostenuto l'associazione di Cornoleda per la locale "Festa di San Nazaro"; sempre tra luglio e agosto, in sinergia con la Pro Loco di Pontelongo, abbiamo partecipato alle escursioni in battello lungo la Riviera del Brenta, con visite a qualche villa veneta e alle isole della laguna. Con altre realtà, anche più distanti, la Pro Este ha intrecciato un legame sentito, legato a un particolare filo conduttore: il casato degli Estensi. Durante il primo *weekend* di agosto, molte volte noi e l'associazione *Este Medievale* abbiamo partecipato alle rievocazioni storiche di Grottazzolina, borgo in provincia di Fermo che prende il suo nome da Azzo VII d'Este; allo stesso modo, spesso siamo stati presenti a Formigine (Modena) per la festa di San Bartolomeo, il 24 dello stesso mese.

Il legame con l'U.N.P.L.I. è sempre stato sentito e ha visto la Pro Este confluire nel *Consorzio Euganeo*, per una volontà precisa di collocare Este fra le città più rappresentative, anche dal punto di vista della sua storia, della zona dei Colli e dell'intero Padovano. Sono molte le attività che ancora oggi realizziamo assieme e con il contributo del *Consorzio*: per esempio, l'inserimento dell'evento "Di Villa in



19/20.09.'20

DI VILLA IN VILLA
VILLA ALBRIZZI
1950

GRAZIE!

LO STAFF
PRO LOCO ESTE

Villa" nel ciclo di eventi "Gioielli del Padovano" ha permesso di sviluppare il tema della presenza di importanti poeti e artisti anche nelle ville del territorio di Este.

Proprio quello della presenza di ville rilevanti sotto il profilo storico e artistico e della loro valorizzazione è stato un filone da sempre seguito dalla Pro Este. Questo percorso era già stato inaugurato all'inizio degli anni duemila con le iniziative di "Troviamoci a...": la Pro Este dava appuntamento agli iscritti nelle dimore signorili dei dintorni (ad es. Palazzo del Principe, Vigna Contarena e molte altre a Este; e poi, nei dintorni, Villa Miari, il Catajo, Villa Selvatico, Villa Repeta...), con servizio *catering* per chi avesse voluto fermarsi più a lungo.

Questa proposta, in un certo senso, ha anticipato gli eventi ribattezzati "Di Villa in Villa" degli ultimi anni, nel corso dei quali alle visite dei parchi si sono affiancati anche altri preziosi momenti culturali, come conferenze, concerti, presentazioni...

La Pro Loco di Este ha cercato altresì di aprirsi ai giovani: ad esempio, ha dato il proprio supporto a numerose iniziative di "Teatrando", che incoraggiano il protagonismo giovanile nell'ambito del teatro e del cinema, in collaborazione con le compagnie teatrali delle scuole del padovano. I volontari della Pro Este hanno anche accolto numerosi stagisti delle scuole superiori, impegnati nella gestione dell'Ufficio Informazioni.

Le stagioni trascorse dalla costituzione della Pro Loco di Este sono tante, e io ho avuto la possibilità di viverne in prima persona solo una parte, per quanto cospicua, dagli anni ottanta in poi. Qualche evento mi è senz'altro sfuggito, e di questo chiedo scusa: ciò testimonia, però, che tanto si è fatto e tanto si continua a fare. Molte cose sono cambiate nel corso dell'ultimo quarantennio, a partire dalla maggiore difficoltà con cui si reperiscono i fondi per le iniziative: tuttavia, il gruppo della Pro Este è ancora vivo e pieno di entusiasmo, grazie all'impegno di tutti i volontari (a partire dalla presidente) che si sono impegnati e continuano a farlo, rinunciando talora agli impegni personali, e che tengono costantemente aperto l'Ufficio e ideano nuovi progetti, talvolta ambiziosi ma sempre in linea con lo spirito che ha animato l'associazione fin dalla sua costituzione.

Un unico e invisibile nemico ha tentato in questo 2020 di ostacolare l'attività della Pro Este, ma ci è riuscito solo in parte: nonostante l'emergenza sanitaria nazionale, che ha imposto una riduzione dell'orario di apertura dell'Ufficio Informazioni al pubblico e ha ostacolato alcune iniziative in programma, compresa la regolare uscita dell'*AtheSte*, la Pro Este ha saputo sfruttare il prezioso momento dell'estate per offrire alla cittadinanza eventi di qualità. Speriamo, tuttavia, che nei prossimi mesi l'emergenza rientri e si possa tornare a svolgere con maggiore frequenza le attività che ci caratterizzano.

Renata Chiodini

CON LA VOLONTÀ DI LASCIARCI ALLE SPALLE
QUESTO ANNO PER TANTI VERSI PESANTE,
BISESTO, SENZA SESTO E FUNESTO,
LA REDAZIONE DI ATHESTE,
UNITAMENTE A PRO LOCO ESTE,
È LIETA DI AUGURARE A
TUTTI GLI AMICI LETTORI

BUON NATALE

E UN PROSPERO, FELICE, MERAVIGLIOSO

2021

DAL DIRETTIVO DELLA PRO ESTE

COMUNICATO STAMPA

In questi giorni si è parlato molto sui *social* e sulla stampa in merito alla nascita di una nuova associazione denominata "Pro Loco" nel territorio di Este. Desideriamo fornire, a beneficio di tutti, il punto di vista della nostra associazione, in modo esteso e completo.

La *Pro Este - Pro Loco Este*, che dal 1980 (e da ancor prima: nasceva infatti come Società di Incremento Turistico già nel 1956) opera per la valorizzazione della città di Este e del suo territorio, e gestisce, tramite i suoi volontari, lo storico ufficio di informazioni al pubblico sito in Piazza Maggiore, è ad oggi l'unica Pro Loco di Este iscritta all'*Albo Regionale Pro Loco UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco Italia)* e continuerà anche per il futuro a realizzare eventi di promozione, tutela e conoscenza dei valori naturali, artistici e culturali della zona. Nel corso degli ultimi mesi, nonostante l'emergenza sanitaria, ha mantenuto aperto l'Ufficio Informazioni, pur con orario ridotto, grazie al prezioso contributo dei suoi volontari che, a titolo assolutamente gratuito, si sono resi disponibili a offrire questo importante servizio al pubblico. La *Pro Este* è stata ed è luogo di aggregazione e per questo, pur nella difficoltà organizzativa determinata dalla necessità di contenere responsabilmente il rischio di contagio (in virtù del quale si è dotata anche di dispositivi e protocolli di prevenzione), nel corso dell'estate ha offerto eventi di qualità, tra cui presentazioni di opere in prosa e poesia, concerti, proiezioni di cortometraggi, volti a valorizzare importanti beni architettonici e culturali, quali Villa Kunkler e Villa Albrizzi, oltre che ad ampliare l'offerta culturale del territorio. Prezioso è stato anche in questo caso il contributo dei volontari, i quali si sono spesi per la sicurezza e la buona riuscita di tali momenti, che hanno riscosso un grande consenso di pubblico, atestino e non.

La nuova realtà associativa nasce con il nome di *Nuova Pro Loco Este 2020*; chi la fonda – così afferma – ha "ravvisato un vuoto: quello di un soggetto che si impegni nella promozione turistica di Este e del suo territorio, nella valorizzazione del patrimonio culturale e storico, nella salvaguardia delle sue tradizioni". Una realtà di questo genere già esiste ed è storicamente presente nel nostro territorio: da dove nasce dunque questa esigenza? Facciamo un po' di storia.



In primo luogo, ricordiamo che il socio fondatore della nuova realtà targata 2020 è da anni tesserato della *Pro Este*. La *Pro Este*, nel corso del 2019, ha faticosamente rinnovato le sue cariche, in seguito a mesi tormentati e di vero e proprio boicottaggio da parte di alcuni soci, tra cui *in primis* il fondatore della *Nuova Pro Loco Este*, i quali, non essendo riusciti a presentare una lista autonoma per il rinnovo delle cariche, si sono rifiutati per mesi di integrare la lista presentata dal direttivo, impedendo all'associazione di andare regolarmente al voto in primavera, e hanno tentato più volte di far avvalorare dagli organismi competenti (*UNPLI* provinciale e regionale) la tesi di una presunta violazione dello statuto della *Pro Este*, senza per altro riuscirci. Ora, insoddisfatti per non essere riusciti a imporre la propria linea all'interno dell'associazione già esistente, e per rispondere forse a una malcelata esigenza narcisistica individuale, dopo mesi passati a infangare l'operato della presidente e del direttivo della *Pro Este* dalle proprie pagine *Facebook* personali, fondano una associazione nuova, con le medesime finalità e il medesimo nome della preesistente, cosa che genera confusione negli associati e nei simpatizzanti della *Pro Este* storica, diffondendo la voce mendace di un vuoto nella promozione del patrimonio culturale e storico del nostro territorio. Voce mendace anche perché si fonda su un presupposto ingannevole: la promozione turistica e commerciale di un territorio non può essere affidata esclusivamente a una associazione di volontari, ma richiede ben altra regia amministrativa. Il successo degli eventi che abbiamo realizzato è la miglior difesa di fronte a queste critiche strumentali, che però vogliamo denunciare con fermezza perché offensive nei confronti di quei volontari che hanno scelto di spendere il loro tempo prezioso al servizio della comunità: se è facile criticare, ben più difficile è trovare qualcuno che con tanta generosità si impegni e metta la propria professionalità a disposizione del contesto in cui vive. Queste persone vanno piuttosto ringraziate, e come associazione desideriamo difendere e valorizzare il loro prezioso apporto, che viene sminuito dalla superficialità con cui il socio dissidente si è espresso. Stupisce, infine, che i fondatori del nuovo sodalizio riscoprano questa necessità di impegnarsi proprio ora, visto che in passato, purtroppo, non sempre hanno ritenuto opportuno offrire il proprio prezioso contributo come volontari alla realtà di cui loro stessi erano parte.

Il direttivo della Pro Este

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE PRO ESTE - 06/12/2020

Il giorno 06/12/2020, alle ore 10.30, si riunisce in seconda convocazione l'assemblea ordinaria dei soci dell'*Associazione Pro Este*. Come comunicato agli interessati via e-mail in data 28/11/2020 (Pro Loco Este, prot. n. 68/D1), la riunione avviene in modalità telematica sulla piattaforma *Google Meet*; in particolare, i soci che ne hanno necessità partecipano alla riunione raggiungendo l'*hotspot* allestito con appositi terminali dall'Associazione presso la chiesetta di San Rocco e gestito da soci volontari.

Numero soci presenti sia via *Meet* che a San Rocco: 43.

Ottenuto il consenso dei soci, su proposta della presidente dell'Associazione Lisa Celegghin è nominata presidente dell'assemblea Luigia Businarolo, che accetta l'incarico e suggerisce per il ruolo di verbalizzatore dell'incontro il nome di Andrea Campiglio, anch'egli favorevole.

Preliminarmente, la presidente Businarolo informa che non è possibile effettuare registrazioni della videoconferenza e che l'espressione dei voti verrà effettuata attraverso moduli caricati sulla *chat*; si potrà pronunciare il voto anche palesemente, mostrandosi alla telecamera. Gli interventi saranno prenotabili in *chat* e dovranno essere contenuti in un lasso di tempo ragionevole.

• Primo punto all'ordine del giorno: presentazione dell'attività associativa (anni 2019-2020)

Interviene la presidente dell'Associazione Lisa Celegghin, che inizia a presentare la relazione annuale del suo mandato, ricordando dapprima storia e fini del sodalizio (ivi compresi le attività dell'Ufficio Informazioni e quelle legate al periodico *AtheSte*), nonché rammentando gli eventi culturali di qualità organizzati tra il 2019 e il 2020 (oltre alle mostre artistiche nella chiesetta di San Rocco, si ricordano per il 2019 la terza edizione di *Di Villa in Villa - Villa Albrizzi e Coccole di Natale*; per il 2020: *Concerto dell'Epifania* nella frazione di Prà, la rassegna letteraria *Sorsi di Versi* a Villa Kunkler, l'appuntamento musicale e cinematografico *Aspettando... Di Villa in Villa* e la quarta edizione di *Di Villa in Villa - Villa Albrizzi*).

La presidente dell'assemblea Businarolo invita i soci a intervenire; dell'assemblea giungono attestati di apprezzamento e stima per l'attività svolta (in *chat* si esprimono Sabrina Rizzo e Caterina Pajola).

• Secondo punto all'ordine del giorno: discussione e approvazione del conto consuntivo 2019

La presidente Celegghin legge la relazione inerente al conto consuntivo 2019, recuperando e approfondendo i contenuti espressi nel primo punto all'ordine del giorno, nonché ricordando il ruolo importantissimo degli *sponsor*. Riporta quindi i dati specifici relativi a entrate ordinarie e straordinarie, che totalmente ammontano a 28.045,85 euro, nonché alle uscite ordinarie e straordinarie, pari anch'esse a 28.045,85 euro.

Per i dati nel dettaglio, si rimanda alla relazione della presidente Celegghin e al conto consuntivo 2019 approvato dal Consiglio direttivo e validato dal Collegio dei Revisori dei Conti. Segue la votazione telematica sul conto consuntivo. **Il punto è approvato all'unanimità.**

• Terzo punto all'ordine del giorno: discussione e approvazione del bilancio preventivo 2020

La presidente Celegghin legge il prospetto inerente al bilancio di previsione 2020. Le entrate (ordinarie e straordinarie) ammontano a 25.389,10 euro, così come le uscite (ordinarie e straordinarie). Fondamentale anche in questo caso il contributo degli *sponsor*, che hanno continuato a riporre fiducia nell'Associazione, nonostante le difficoltà dell'anno corrente.

La presidente chiarisce che alcune delle attività programmate per l'ultima parte dell'anno non potranno essere realizzate a causa dell'attuale situazione epidemiologica.

Per i dati nel dettaglio, si rimanda alla relazione della presidente Celegghin e al bilancio di previsione 2020 approvato dal Consiglio direttivo e validato dal Collegio dei Revisori dei Conti. Segue la votazione telematica sul bilancio preventivo. **Il punto è approvato all'unanimità.**

• Quarto punto all'ordine del giorno: proposta integrazione regolamento interno

A seguito di un confronto con le cariche direttive dell'Associazione e della lettura dello Statuto vigente, la presidente Celegghin mette in evidenza la mancanza di definizione di morosità e i motivi di espulsione per quanto riguarda la perdita della qualifica di socio (art. 9 dello Statuto). Per definire tali questioni, il Consiglio direttivo propone un'integrazione al regolamento vigente. Dopo l'art.10 viene inserito l'art. 10 bis. In riferimento all'art. 9 dello Statuto, la qualità di socio si perde per dimissioni, per rinuncia, per espulsione e per morosità.

L'espulsione avviene quando il socio:

- attui un comportamento lesivo nei confronti dell'Associazione o dei soci aderenti, anche attraverso l'utilizzo di mezzi quali stampa, *social network*, ecc.;
- operi in concorrenza con l'attività della Pro Loco;
- arrechi danni morali o materiali all'Associazione.

Viene considerato **moroso** il socio che non versi la quota associativa entro il 31 dicembre dell'anno successivo all'anno di riferimento della quota stessa.

Segue la votazione telematica sull'aggiornamento del regolamento interno. **Il punto è approvato all'unanimità.**

• Quinto punto all'ordine del giorno: varie ed eventuali

La presidente Celegghin affronta la questione della nascita di una nuova associazione denominata *Nuova Pro Loco Este 2020* o *Pro Este* e attiva nel territorio atestino. Rassicura i soci in merito al fatto che l'unica Pro Loco iscritta all'albo nazionale è quella storica, fondata più di sessant'anni fa e da lei ufficialmente rappresentata, e che l'attività associativa non ha mai cessato di operare e non cesserà di farlo, nonostante accuse di assenza e inoperosità giunte negli ultimi mesi. Ringrazia infine i membri dello *staff* della *Pro Este* per il loro prezioso apporto volontario.

Da ultimo, la presidente Businarolo riprende la parola per ringraziare l'assemblea per la disponibilità e la collaborazione dimostrate.

L'assemblea si chiude alle ore 12.10.

Il verbalizzatore
Andrea Campiglio

Il presidente dell'assemblea
Luigia Businarolo

NATALE SPECIALE: IL DUOMO, RINNOVATO E RESTAURATO, RISPLENDE IN PIENEZZA CON IL RITORNO DELLA SUA GEMMA PREZIOSA

Indicibile è la soddisfazione per una grande speranza che, pur inaspettatamente, si è avverata in questo particolare periodo d'attesa delle feste natalizie e, in generale, di tempi migliori: la grande tela raffigurante *Santa Tecla che intercede per la liberazione di Este dalla pestilenza del 1630*, dopo troppi anni di assenza, iniziati con la partecipazione alla mostra di Passariano (2012-2013) e proseguiti con molteplici operazioni di recupero avvenute fuori sede, è finalmente tornata nel suo Duomo – frattanto rinato grazie ai recenti restauri – per rimanervi in pianta stabile. Contro la previsione che voleva il dipinto a Milano, fiore all'occhiello dell'esposizione sul Tiepolo attiva fino a marzo 2021, hanno prevalso il buon senso e la corretta considerazione: le conseguenze dell'ennesimo arrotolamento e delle operazioni di trasporto si sarebbero rivelate deleterie, finendo per pregiudicare e vanificare i molteplici e meticolosi interventi restaurativi sull'opera, considerata il capolavoro di soggetto religioso di colui che, per la vastissima sua produzione artistica, è stato ribattezzato il “Mozart della pittura”.

Il prossimo sarà quindi un Natale speciale, di particolare festa, per la tela che offrì il gran tocco di preziosità al Duomo atestino. E la data diventa ancora più significativa se si pensa che il “taglio del nastro” del dipinto si ebbe il 24 dicembre 1759, alla presenza addirittura dello stesso autore e del figlio Giandomenico. Il bozzetto e la pala erano stati eseguiti in un tempo relativamente breve (poco più di un anno, a partire dalla metà del 1758), ma nulla fu improvvisato dall'artista per raggiungere la conclusiva perfezione del capolavoro, esito di un preciso studio condotto sia nella fase di preparazione che in quella di realizzazione finale. Il Tiepolo, chiamato ad allestire una tela sulla liberazione della cittadina euganea dalla pestilenza manzoniana, con ogni probabilità colse i motivi iconografici ispiratori da opere d'arte di altri artisti; su tutte, dal complesso marmoreo – da lui tanto ammirato nella lagunare Basilica della Salute – dello scultore fiammingo Juste le Court, dove la figura allegorica di “Venezia” richiama chiaramente quella di Santa Tecla, e la stessa drammatica immagine della peste presenta similarità con quanto raffigurato nella nostra tavola. Rimanendo nel contesto veneziano, sull'artista dovette



nutre l'obiettivo di rivelare l'idea iniziale, ma se l'autore l'avesse fedelmente seguito e poi realizzato, l'opera finale non sarebbe risultata di assoluta perfezione. Il rischio sarebbe stato di oltrepassare il limite di quel grande equilibrio, per cadere in una realizzazione manifestamente troppo teatrale, patetica, affettata, a volte ingenua: certamente singolare e originale, ma non immortale.

L'idea innovatrice per l'arte del Tiepolo è certamente il *paesaggio* rappresentante la cittadina estense, distesa ai piedi dell'arco collinare. L'autore non vuole darci una visione coreografica, con le caratteristiche di un preciso e fotografico “vedutismo” alla Canaletto o alla Bellotto, attraverso cui si rispecchia realmente e fedelmente la realtà; piuttosto, la sua vuole essere una libera interpretazione che dia vita e anima all'ambiente, come si trattasse di un vero personaggio: esso, anzi, assume l'importanza del protagonista, ferito e ancora sofferente, ma palpitante e pieno di fiduciosa speranza. Non può quindi sorprendere che già nel modelletto gli elementi reali principali e qualificanti del territorio siano ben definiti: da

avere un'indubbia influenza *La pestilenza del 1630* della Scuola Grande di San Rocco, firmata dall'estense Antonio Zanchi e datata 1666. Del resto, molteplici altri dipinti anteriori presentano particolari che possono aver richiamato la sua attenzione. Lo stesso Tiepolo, in precedenza, aveva dipinto parti iconografiche che poi riportò in modo libero e diverso nella pala estense, come si nota nel grande fregio *Castigo dei serpenti*, detto anche *Il serpente di bronzo*, ora conservato alle Gallerie dell'Accademia: dipinto circa trent'anni prima, in esso forte è il richiamo per la scena della madre morta con la bambina.

Quale disegno preparatorio della pala absidale, il Tiepolo presentò ai committenti estensi – e in primo luogo alla Magnifica Comunità – un *bozzetto*, ora a New York, nel quale sembra evidente l'intenzione di impostare la raffigurazione in modo spettacolare, pensandola addirittura come *scena teatrale* dall'intensa e palese drammaticità, accentuata da una pennellata veloce e nervosa, nonché dall'inserimento di elementi compositivi abbozzati nel tratto e volutamente scomposti, come ad esempio le gambe penzolanti di un angelo. Il lastricato di un ponte ne diventa il *palcoscenico*, che presenta nel parapetto la “maschera” tipica della scenografia drammatica. In primo piano c'è già un “colpo di scena” improvviso, là dove appare la macabra e lacerante visione di una carretta dei monatti, avvolta da un drappo nero marchiato dal teschio della morte e facente sfoggio del cadavere di un appestato. I personaggi sono semplificati nel numero (solo cinque) e rivelano caratteristiche estreme e quasi esasperate nell'esternare i loro sentimenti: il pianto della donna in nero, la supplica della Santa, la desolazione della bimba, che il padre disperato sembra voler strappare con violenza dal cadavere inerte della madre. Il modelletto

sinistra, il Duomo con la torre campanaria, il Palazzo Contarini detto del Principe, Villa Cornaro-Benvenuti, la Torre Civica, il Castello Carrarese e, nella zona mediana, le case arroccate nel centro storico cittadino. Al di sopra di questa visione terrena, ancora intrisa di sofferenza e paure, irrompe all'improvviso la manifestazione grandiosa del Padreterno, avvolto nel nimbo dalle nuvole che diventano di un colore bianco cangiante, contornato da grappoli d'angeli e putti, apparso come un *deus ex machina* per dissolvere tanta desolazione e atmosfera esiziale.

Ma è nella definizione finale che il Tiepolo sviluppa, trasforma, equilibra e perfeziona gli spunti e le idee presenti nel bozzetto. Sono tolti alcuni particolari fra cui la maschera teatrale, perché non si tratta più di una finzione, ma di vita reale che i fedeli, nell'ammirare il dipinto, rivivono nella loro preghiera e meditazione; il pittore elimina lo spettrale cadavere nella carretta e le gambe svolazzanti, mentre in primo piano, per lasciare a un'attenzione silenziosa ed esclusiva la scena della bambina desolata sul corpo esanime della madre che ancora la abbraccia, sposta il padre e lo colloca nella diagonale degli altri personaggi. Costoro sono aumentati nel numero al fine di articolare gli spazi; alle spalle di Santa Tecla sono aggiunti un vecchio con il turbante e vari abitanti, alcuni dei quali trasportano un appestato, mentre altri fanno capolino dalla città, che lo sguardo riprende da lontano. Il tono dei sentimenti non è più estremo: si fa anzi più pacato e misurato, tenendo assieme una composizione complessa ma fortemente unitaria, dove tutti i particolari iconografici si fondono come elementi orchestrali.



Bozzetto preparatorio di New York

PRO ESTE, ANNO 2020 — LE NOSTRE MANIFESTAZIONI ESTIVE

Il 2020 ha riservato a tutti noi, Pro Este compresa, mesi alquanto complicati e disorientanti. La sospensione totale o parziale delle attività ordinarie e l'impossibilità di concretizzare progetti e iniziative hanno caratterizzato la prima metà e l'ultimo trimestre dell'anno. Unica "isola felice" si è rivelata la stagione estiva, fase di minore vigoria pandemica che ha permesso – nella costante osservanza delle regole e dei protocolli in essere – la realizzazione di almeno tre eventi di rilievo tra la fine di agosto e i primi venti giorni di settembre, tutti fortemente voluti e organizzati con cura dalla presidente Lisa Celeghin, coinvolgendo appieno lo staff di volontari dell'Associazione.



Già anticipata e presentata dallo scorso numero di *AtheSte*, la prima rassegna ha avuto un profilo poetico-letterario. "Di Villa in Villa – Sorsi di Versi", infatti, ha proposto al pubblico atestino quattro "incontri con l'autore", tenutisi negli ultimi due fine settimana agostani entro la romantica e accogliente cornice di Villa Kunkler, eccezione fatta per un appuntamento dirottato all'interno della chiesetta di San Rocco a causa del maltempo. Pregiati ospiti il romanziere Sandro Frizziero, finalista al 'Premio Campiello' 2020 con *Sommersione*, introdotto da Stefano Spagnolo (22 agosto); i poeti di fama nazionale Davide Rondoni e Alessandro Niero, impegnati in due conversazioni letterarie con il giornalista Davide Permuni, oltre che in letture testuali impreziosite dagli interventi musicali del pianista jazz Danilo Memoli (23 e 30 agosto); la giovane scrittrice atestina Anja Trevisan, che ha presentato la sua opera prima *Ada brucia*, accompagnata da un intervento di Emanuela Canepa (29 agosto).

Il secondo evento, anticipatore del consueto appuntamento annuale che la Pro Loco di Este organizza presso Villa Albrizzi, ha assunto il nome "Aspettando Di Villa in Villa" e si è articolato in due notti artistiche di qualità. La serata

dell'11 settembre è stata allietata dal concerto cameristico dello zArt Quartett, che ha offerto al pubblico musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Giuseppe Verdi; quella del 12, sottotitolata "CineColli" e allestita con la collaborazione dell'Associazione Giovani d'Este, ha avuto come fulcro la proiezione di cinque cortometraggi realizzati negli ultimi anni da nuove e fresche realtà cinematografiche del territorio.

Ultima per collocazione cronologica ma non certo per importanza, la terza iniziativa della nostra estate si configura come una rassegna ormai consolidata nel panorama dell'offerta culturale atestina.

La quarta edizione di "Di Villa in Villa – Villa Albrizzi" è stata realizzata nelle giornate di sabato 19 e domenica 20 settembre, avendo come filo conduttore l'affascinante mondo delle api e la sua relazione con il benessere umano. In tale occasione, Antonio Mazzetti ha condotto i visitatori a conoscere le arnie del giardino della Villa,

proponendo anche una conversazione dal titolo *Api e uomini*; un'altra conferenza è stata tenuta da Aliosca Bassani sul tema *I prodotti dell'alveare importanti per il benessere e la salute dell'umanità*; non sono mancati momenti musicali particolarmente ispirati: l'*Aperitivo con Beethoven*, che ha visto Filippo Barbugian e Virginia Rumignani esibirsi al pianoforte singolarmente e in coppia, e il concerto per fiati *Nuances* proposto dal Quintetto Elkom, con musiche dei compositori contemporanei Francis Poulenc, Leoš Janáček e Gordon Jacob.

La buona riuscita degli eventi organizzati spinge la Pro Este a rinnovare il proprio impegno anche per il 2021, nella speranza che l'anno venturo possa riservare maggiori spazi d'azione e ancora più opportunità per condividere preziosi momenti all'insegna della cultura e della bellezza.

Andrea Campiglio

BUONE NOTIZIE DAL LICEO FERRARI



Il 2020 è stato un anno ricco di successi in ambito scientifico per l'I.I.S. G.B. Ferrari di Este.

Il 9 dicembre 2020 l'Istituto ha festeggiato la vittoria nazionale di un proprio studente ai "Giochi della Chimica", edizione 2019/2020. Ivan Brillo, della classe 5^A, indirizzo Scienze Applicate, dopo essersi qualificato per la gara nazionale anche nelle due precedenti edizioni della competizione, quest'anno ha concluso la rassegna nel migliore dei modi: primo posto nella fase regionale (prova del 16 maggio scorso) e primo posto nella fase nazionale (prova svoltasi il 5 dicembre).

I "Giochi della Chimica", organizzati dalla Società Chimica Italiana su affidamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il supporto operativo delle sezioni regionali del sodalizio scientifico, sono nati nel 1984 in Veneto, ma dal 1987 sono un evento nazionale. Si articolano in tre fasi – una regionale, una nazionale e una internazionale – e sono rivolti a tutti gli studenti delle scuole secondarie superiori italiane, con l'obiettivo di stimolare nei giovani l'interesse per la disciplina. Recentemente il MIUR ha inserito i "Giochi" e le "Olimpiadi della Chimica" tra le iniziative di valorizzazione delle eccellenze riguardanti gli studenti del secondo ciclo d'istruzione.

L'edizione 2019/2020, a causa dell'emergenza COVID-19, si è svolta online e, nella fase nazionale, Ivan ha risposto correttamente a tutti i quesiti, concludendo con un punteggio di 120/120.

Ogni anno, un nutrito gruppo di studenti dell'I.I.S. G.B. Ferrari, sia del biennio che del triennio, preparati anche con corsi extra-curricolari tenuti dai docenti dell'Istituto, partecipa alla fase regionale dei "Giochi della Chimica", conseguendo sempre buoni risultati.

Ma non è l'unico traguardo raggiunto dall'Istituto nel 2020: il 14 ottobre scorso, ancora in modalità online, esso ha partecipato al challenge finale della quarta edizione del concorso nazionale "Mad for Science", dal titolo "Mens sana in corpore sano".

L'iniziativa, promossa dall'azienda piemontese DiaSorin tra tutti i 1.600 Licei Scientifici italiani, mette in palio premi in denaro per il rinnovamento del laboratorio di Scienze della propria scuola. I partecipanti dovevano elaborare percorsi laboratoriali relativi ad un tema di importanza globale coerente con gli obiettivi 2, 3 e 6 dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile.

Dopo due selezioni (novembre 2019 e giugno 2020), il G.B. Ferrari è risultato tra gli otto Licei ammessi alla finale nazionale del concorso.

Il nostro Istituto si è aggiudicato il quarto posto, vincendo una somma di 10.000 euro per l'acquisto di strumentazioni laboratoriali all'avanguardia, utili all'allestimento di esperienze in campo biotecnologico.



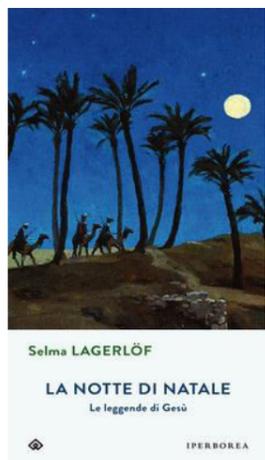
Il team, composto da cinque alunni (Ludovica Borile, 4^{AS}; Filippo Pressendo, 4^{ASA}; Alessia Simonato, 4^{BS}; Mattia Tessari, 4^{BSA}; Giulio Zanardi, 4^{ASA}) e due docenti (prof.ssa Manuela Granella e prof.ssa Barbara Piva), ha elaborato, con il sostegno della società SESA di Este – a seguito di una collaborazione iniziata già alcuni anni fa –, dell'azienda Microbion di Verona e della Fondazione Golinelli di Bologna, un progetto di ricerca che prevede l'indagine chimico-biologica sulla sicurezza alimentare di acque e bibite zuccherate conservate nelle bottiglie di vetro e/o di alluminio quotidianamente utilizzate.

Grazie ai docenti che con le loro attività extracurricolari contribuiscono a divulgare conoscenze scientifiche, accogliendo con autentica passione ogni proposta volta a stimolare l'ingegno dei ragazzi, avviati a scoprire i propri talenti e a esprimere le personali potenzialità.

Un grazie particolare anche agli studenti, che con impegno, costanza e precisione accolgono con entusiasmo tali iniziative, anche se particolarmente impegnative, riuscendo a trasmettere a compagni e docenti il desiderio di conoscere e imparare sperimentando.

Manuela Granella e Barbara Piva

IL LIBRO: LA NOTTE DI NATALE. LA LEGGENDA DI GESÙ



Le feste imminenti sono la cornice ideale per *La notte di Natale* di Selma Lagerlöf, un libro che tocca il cuore confrontandosi in maniera peculiare con l'origine della fede cristiana.

È, nella sostanza, una silloge di racconti sulla natività e sulla storia di Gesù e dei suoi seguaci: testi raramente più lunghi di qualche pagina, limpidi nello stile e semplici nel tono come piccole fiabe. In effetti la Lagerlöf, che vinse il Nobel per la letteratura nel 1909, trovava la dimensione del racconto

congeniale, al punto che molti dei suoi romanzi maggiori sono una catena di piccoli episodi, autentiche gemme che spesso non sfigurano neppure se lette fuori del contesto. E la penna di questa donna, che grazie a *Il meraviglioso viaggio in Svezia di Nils Holgersson* è tra gli scrittori per l'infanzia più noti del mondo, ha il dono raro di incantare a un tempo i bambini e gli adulti. *Kristuslegenden* ("Leggende su Cristo") ha ricevuto così, nella recente e bella traduzione italiana, il nome *La notte di Natale*, probabilmente in omaggio alla nenia per bambini di cui il testo ha spesso il tono dolce e triste.

Attingendo alle tradizioni su Cristo dagli apocrifi al Medioevo, la scrittrice svedese ha fatto di Maria, Giuseppe, Gesù, nonché dei primi cristiani e dei fedeli in genere, personaggi umanissimi, in cui la dimensione del miracolo convive con le sofferenze e i desideri della gente comune, senza stridere mai né dissonare: il messaggio che anima il libro è sicuramente che l'unicità del cristianesimo è nella fusione indissolubile tra divino e umano. Nel mondo di questa raccolta non compare solo Cristo nelle vesti di bambino sensibile e curioso: vi si affacciano anche Augusto

e Tiberio con il peso di anni e paure, soldati romani sovrastati dalla forza del soprannaturale, ricchi e poveri in scene semplici e proprio per questo universali, come in alcune pagine dei Vangeli. Nel mondo antico, che viene rappresentato ora in bozzetti ora con squisita ricostruzione, si è insinuata la sensibilità moderna, sicché alcune pagine evocano atmosfere simili a quelle delle *Memorie di Adriano* della Yourcenar; soprattutto, però, si ritrova quella speciale attenzione agli umili, non più comparse ma protagonisti di quei tempi, che accomuna la Lagerlöf al Pascoli di *Thalusa* o de *Il poeta degli iloti*, che era un suo contemporaneo.

L'impressione più nitida che resta dalla lettura è comunque quella destata dalla fede di cui ogni pagina sembra intrisa. La nascita del Messia e la redenzione sono eventi gioiosi, ma siccome ricordarli induce anche a sentire la fragilità umana, la memoria è sempre accompagnata da una certa malinconia e la felicità per la salvezza è sempre posata: un tratto caratteristico della cultura evangelica dei Paesi del Nord, che si avverte chiaramente in molti scrittori dell'area scandinava e che fa di questo libro, già di per sé magnifico, un invito particolare a vivere con consapevolezza, e perciò pienamente, la gioia del Natale.

Guido D'Alessandro

Bibliografia

Il libro è disponibile in traduzione italiana con gli estremi: Selma Lagerlöf, *La notte di Natale*, traduzione Maria Svendsen-Bianchi, Iperborea, Milano.

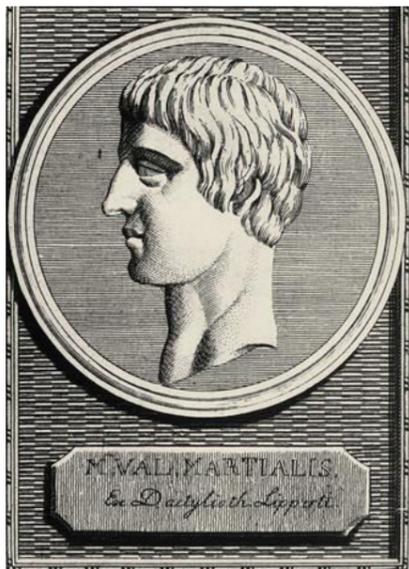
Il testo originale in svedese può essere scaricato gratuitamente in vari formati alla pagina <https://litteraturbanken.se/forfattare/LagerlofS>. Gratuitamente si può ottenere anche la traduzione tedesca attraverso www.archive.org

TRE PERSONAGGI ATESTINI NELLA LETTERATURA LATINA

Nonostante il progressivo sopravvento della vicina *Patavium*, *Ateste* conservò una relativa importanza durante i primi due secoli della storia imperiale romana. I rinvenimenti archeologici ed epigrafici, nella loro abbondanza e preziosità, rimangono le principali fonti di conoscenza sull'abitato. È tuttavia interessante rilevare come qualche traccia della sua memoria, per quanto decisamente sporadica e avara di particolari, si sia cristallizzata pure nell'ambito della letteratura latina, sotto forma di cenni alla posizione geografica dell'insediamento o di riferimenti a suoi abitanti illustri. Questa seconda categoria di informazioni, forse la più suggestiva, ci permette di intercettare i profili di due uomini e una donna che rimangono avvolti da un'aura mitica.

In ordine cronologico, il primo personaggio risponde al nome di Corelio, o Corellio, e ci viene presentato dall'enciclopedista Plinio il Vecchio († 79 d.C.) nella sezione dedicata alla frutticoltura della sua *Naturalis historia* (l. XVII, 122). Cavaliere romano nato ad *Ateste*, viene ricordato per avere innestato un castagno con un proprio germoglio nel territorio di Napoli, dando origine alla rinomata *castagna corelliana*; tale esempio sarebbe stato seguito dal suo liberto Tereo, il quale, mediante un secondo innesto, avrebbe ottenuto l'ancor più pregiata *castagna tereiana*. Una benemerita di carattere botanico, quindi, dà indirettamente lustro al luogo d'origine di un personaggio che, per il resto, rimane piuttosto oscuro. Nella seconda metà del Seicento, partendo dalla sua figura e ricollegandone la stirpe addirittura all'epopea troiana, Giacomo Zabarella il Giovane avrebbe costruito una genealogia del tutto fantastica della nobile famiglia veneziana Correr, o Corner.

Gli altri due atestini notevoli ci sono testimoniati da un unico autore, l'epigrammista Marziale († 104 d.C.). Nella sua raccolta poetica, un componimento colmo di affetto è dedicato all'amica Sabina (l. X, 93), mentre un altro presenta un riferimento all'oratore Atestino (l. III,



Marco Valerio Marziale

38), dalla storiografia cittadina spesso associato al nome di Tito Annio.

La tradizione riconosce a Sabina d'*Ateste* il ruolo di poetessa, sebbene nulla ci sia pervenuto della sua produzione; ad ogni modo, nel proprio epigramma, Marziale chiede a un tale Clemente di recapitare all'amica, in assoluta anteprima, le sue ultime prove di scrittura. Veniamo a sapere che la donna vive nell'incantevole regione d'Elicone (figlio di Antenore; il riferimento ha fatto pensare a Calaone), in un ambiente dove si estendono vigneti a vista d'occhio, disposti su filari pergolati e caratterizzati da rigogliosi pampini che esplodono di colori vivaci. E un colore intenso, il rosso porpora, contraddistingue la copertina di rivestimento delle pagine inedite a lei inviate: un atto di grande stima, oltre che di cortesia, tipico di un'amicizia pensata come condivisione privilegiata. Così Sabina – immagina il poeta – potrà cogliere, con i suoi occhi, poesie mai viste prima da altri lettori, come a primavera potrebbe recidere, per prima, rose di un giardino non ancora visitato da alcuno.

Cultori di materia estense come Ippolito Angelieri, Isidoro Alessi e, più di recente, Gaetano Nuvolato e



Plinio il Vecchio

Giacomo Pietrogrande, fecero di Sabina una sorta di gloria atestina, sebbene nessuna altra fonte letteraria menzioni la sua figura. Taluni aggiunsero su di lei particolari non riscontrabili sul piano storico, altri cercarono una maggiore attinenza ai pochi dati disponibili; quasi tutti si mostrarono d'accordo nel ritenere che fosse sposata con Clemente. Nel 2001 Ezio Buchi è tornato sulla questione dell'identità della donna: sulla scorta di precisi rinvenimenti archeologici occorsi nella necropoli dei *Vassidii* a Montagnana, lo studioso ha avanzato l'ipotesi che Sabina risiedesse in realtà nella città eniana assieme al marito Clemente *Vassidius*, e che appartenesse alla

gens *Postumulena*, di origine romana – e ciò spiegherebbe la conoscenza stretta con Marziale.

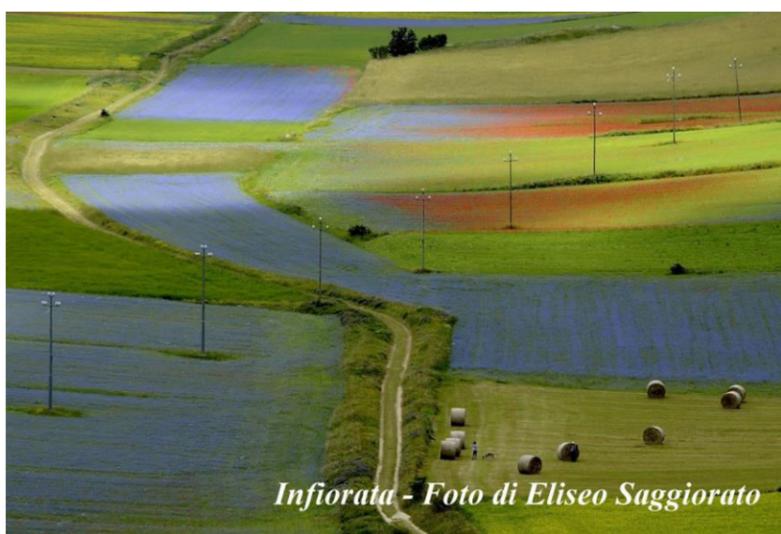
Nel secondo componimento, l'epigrammista si rivolge a Sesto, forse un giovane di belle speranze intenzionato a trasferirsi a Roma per iniziare una mirabile carriera forense; il poeta, ben conscio della condizione in cui versa la capitale, tra corruzione, servilismo e povertà diffusa, lo invita a fuggirla in ogni modo, portando gli esempi di due validi giurisperiti, Atestino e Cive, subito falliti per non aver guadagnato nemmeno i denari necessari a vitto e alloggio. L'oratore Atestino fu identificato con la figura di Tito Annio da Ippolito Angelieri e Cesare Campana, mentre Bartolomeo Lonigo sostenne si trattasse addirittura di Clemente, sposo di Sabina.

Al netto di esistenze più o meno sfuggenti, Corelio, Sabina e Atestino/Tito Annio, e soprattutto le notizie offerte sul loro conto dagli storici locali, alimentano una pregevole mitologia minore che si pone a corredo della millenaria storia di Este.

Andrea Campiglio

DUE ARTISTI IN MOSTRA ALL'ABBAZIA DI CARCERI:

ELISEO SAGGIORATO E SERGIO DA MOLIN



Il chiostro dell'antica abbazia di Carceri ha ospitato, dal 30 agosto al 26 settembre scorsi, due mostre in contemporanea nella grande sala dell'ex refettorio dei monaci: la rassegna fotografica "Immagini di Castelluccio di Norcia" di Eliseo Saggiorato e "Le icone laiche" di Sergio Da Molin.

Due soggetti espositivi certamente discordanti, ma esemplificativi di esperienze ed espressioni artistiche diverse.

Attraverso i suoi scatti, **Eliseo Saggiorato**, forte di una lunga esperienza di appassionato fotografo, riesce a cogliere gli aspetti più suggestivi del paesaggio, dimostrando una straordinaria sensibilità. In più riprese, ha immortalato la fioritura di una miriade di piante naturali: asfodeli, narcisi, papaveri, margherite e fiori di lenticchie. Gli scatti esposti hanno offerto ai visitatori una serie di immagini ricche di colori, come fantastiche tavolozze, proponendo grandi distese di campi fioriti; l'autore dimostra una solida tecnica compositiva e notevole raffinatezza negli accostamenti e nelle scelte dei soggetti.

Sergio Da Molin ha esposto alcuni suoi lavori interpretativi nella scelta dei personaggi e degli oggetti, da lui "rielaborati" per esprimere il risultato di questa sua ricerca artistica. Per queste creazioni, l'autore ha utilizzato strumenti diversi: ad esempio lattine per bibite, trasformate in contenitori occasionali, e/o immagini di volti di personaggi storici evidenziati con colori per esaltarne l'espressione e ottenere effetti comunicativi efficaci, ispirandosi al repertorio della *Pop art*.

Giovanni Comisso



Un'iniziativa delle associazioni "Progetto GAIA" ed "Estensione"

A cavallo fra il 2019 e 2020, gli aderenti all'Associazione "Progetto GAIA" – OdV e all'Associazione di Promozione Sociale "Estensione" hanno condotto una campagna di monitoraggio fra i più grossi punti vendita di alimentari ("commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande" – codice ATECO 47.11.10, 47.11.20, 47.11.30, ovvero: ipermercati, supermercati, *discount* di alimentari) della Bassa Padovana (Montagnana, Este, Monselice, Conselve). Il monitoraggio aveva la finalità di valutare la sostenibilità ambientale di questi punti vendita in relazione ai loro consumi energetici e al loro impatto sulle matrici ambientali, impatto sia diretto che indiretto. Il monitoraggio non aveva la finalità di emettere giudizi definitivi sulla sostenibilità ambientale di tali aziende, né tanto meno quello di assegnare delle pagelle di sostenibilità, quanto dare avvio ad una riflessione collettiva, sia da parte dei venditori, sia da parte dei consumatori, sulle potenzialità che hanno di incidere sui meccanismi che originano gli impatti sulle matrici ambientali.

Gli elementi analizzati nella campagna di monitoraggio sono stati:

- **sezione energia:** la quantità di illuminazione naturale utilizzata, la tipologia e l'intensità di illuminazione artificiale utilizzata, l'eventuale spreco di energia legato ad un eccessivo riscaldamento/raffrescamento dei locali, l'eventuale spreco energetico legato all'utilizzo di banchi frigo *self service* non chiusi con sportelli, l'eventuale utilizzo di energie rinnovabili (fotovoltaico) per l'autoproduzione di energia;
- **sezione alimenti e altri beni di consumo:** la vendita di prodotti alla spina, la vendita di bevande con vuoto a rendere, la vendita di detersivi, detersivi ecc. con le "eco-ricariche" (in alternativa al flacone in plastica rigida), la percentuale di frutta e verdura a "km zero", l'uso di *surplus* di imballaggi per formaggi e affettati per il confezionamento eseguito presso il punto vendita, la percentuale di affettati venduti in vaschetta (in relazione al banco servito), la differenziazione dei rifiuti prodotti presso il banco servito, la tipologia di utilizzo dei prodotti alimentari prossimi alla scadenza;
- **sezione aree esterne:** la percentuale di ombreggiamento delle piazzole adibite a parcheggio, la tipologia di pavimentazione (permeabile/impermeabile) delle piazzole di parcheggio, il trattamento delle acque in uscita.

Punti vendita monitorati

I punti vendita monitorati sono stati:

- comune di Montagnana: *LIDL*;
- comune di Borgo Veneto: *Aliper* (presso il centro commerciale *Donatello*), *Tosano* (presso il centro commerciale *Megliadino*);
- comune di Este: *Interspar* (presso il centro commerciale *Extense*), *MEGA*, *LIDL*, *Eurospesa*, *Arena (COOP)*;
- comune di Monselice: *CONAD* (presso il centro commerciale *Airone*), *LIDL*, *Famila*, *ALDI*, *Ali*;
- comune di Conselve: *Lando*.

Osservazioni specifiche

In linea generale, l'analisi delle risultanze del monitoraggio ha evidenziato, nel complesso, una scarsa attenzione dei gestori dei punti vendita nei confronti degli impatti generati sulle matrici ambientali, preferendo privilegiare gli aspetti legati alla economicità dei beni venduti e/o al loro rapporto qualità-prezzo. Inoltre, l'analisi dei singoli aspetti positivi evidenzia una motivazione più economica di tali aspetti (risparmio nelle spese di gestione dei centri), che una reale sensibilità ambientale.

Premesso che nulla vieta a tali aziende di ricercare il massimo profitto (nel rispetto delle leggi esistenti), emerge una scarsa lungimiranza, da parte dei gestori, nei confronti delle tematiche della sostenibilità ambientale (per ora non richiesta dalla legislazione in vigore), soprattutto in previsione della direzione imposta dal nuovo corso politico della UE e del prevedibile incremento della sensibilità ambientale da parte dei consumatori-clienti, originata dalle sempre più evidenti crisi ambientali (cambiamenti climatici, isole di plastica nei mari, diffusione delle microplastiche nell'ambiente, aumento dei rifiuti prodotti, inquinamento da PFAS ecc.).

In questo contesto, va denotato il ritardo della classe politica nel promuovere tempestivamente politiche che siano di incentivo a uno sviluppo economico sostenibile e di orientamento di una richiesta di maggiore attenzione e sensibilità ambientale da parte della pubblica opinione.

Nello specifico, l'analisi delle risultanze del monitoraggio ha evidenziato mediamente:

- una scarsa attenzione al tema del risparmio energetico connesso all'utilizzo di banchi frigo *self service* (per latticini, salumi affettati ecc.), che generalmente non sono provvisti di chiusura con sportelli, aspetto che ingenererebbe anche un più elevato *comfort* climatico nei confronti dei clienti;

- una non puntuale ricerca di accorgimenti mirati al contenimento degli sprechi energetici; temperatura, micro-clima e illuminazione sono maggiormente mirati al *comfort* di lavoratori e clienti e più mirati ad aspetti di *marketing*, che al contenimento energetico;
- una ancor scarsa attitudine all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (laddove le condizioni degli stabili lo consentano), sia a fini di auto-produzione energetica, che a fini di contenimento dei costi di gestione;
- una pressoché inesistente vendita di prodotti alla spina, sia destinati all'alimentazione umana (latte, vino, *soft drinks*, acqua minerale/osmotizzata, pasta ecc.), che animale (crocchette, altre tipologie di cibo secco ecc.), sia di prodotti non alimentari (acqua demineralizzata, detersivi, detersivi ecc.); vendita alla spina che potrebbe essere perseguita sia nella forma classica (*dispenser*), che in forma innovativa (reso del contenitore da parte del cliente). Tale tipologia di vendita, oltre a ridurre in maniera sensibile la quantità di rifiuto intrinseco nei beni acquistati (imballaggi che diventeranno rifiuto non appena il consumatore arriva a casa), ridurrebbe anche i tempi e i costi di rifornimento degli scaffali, con conseguente riduzione dei costi operativi per gli esercenti;
- un pressoché inesistente metodo di vendita di bevande con vuoto a rendere, in sintonia con le ultime tendenze politiche in materia di *green economy*;
- una tendenza positiva, anche se ancor non ottimale, all'utilizzo delle eco-ricariche nella vendita di prodotti detersivi, detersivi ecc.; utilizzo che si pone come obiettivo intermedio di *performance* tra la vendita in flacone e la vendita alla spina;
- una ancor non sufficiente attenzione, al di là dei tanto declamati slogan "made in Italy" e "km zero", nei confronti degli impatti generati dall'offerta di prodotti provenienti da Paesi molto lontani; in tale contesto si ravvisa il perseguimento di una politica mirata alla massima offerta di prodotti ai clienti, anche fuori stagione, che osta contro il perseguimento di una politica di riduzione delle esternalità ambientali generate dall'offerta di tali prodotti;
- una non ancor sufficiente attenzione alla riduzione del rifiuto intrinseco nei beni, legato al confezionamento di formaggi pre-confezionati presso il punto vendita: il ricorso al vassoio in polistirolo è ancora eccessivo e non legato a ragioni di ordine igienico e pratico, ma legato ad aspetti estetici;
- l'offerta di formaggi e affettati pre-confezionati è ancora eccessiva nella quasi totalità degli esercizi rispetto alla modalità banco servito; in taluni catene di esercizi, addirittura, rappresenta l'unica modalità di approvvigionamento che il cliente può trovare. La riduzione dell'offerta di tali prodotti pre-confezionati, oltre ad avviare un percorso altamente virtuoso nella riduzione della produzione di rifiuti (che rappresenta il primo obiettivo perseguito, in tale logica, dall'UE tramite la direttiva specifica: 2008/98/CE), con tutti i positivi aspetti ambientali connessi, perseguirebbe anche l'obiettivo della riduzione dell'inventurato, con sensibile risparmio economico per l'esercente (e sensibile riduzione dei rifiuti prodotti);
- nell'opzione di vendita di formaggi, affettati e altri prodotti gastronomici al banco servito, nella maggior parte degli esercizi è ancora eccessivo il ricorso ad imballaggi superflui (sacchetto di carta che contiene ogni singolo confezionamento del prodotto alimentare), e poco o nulla ricercato il ricorso a confezionamenti più ecosostenibili;
- in pochi esercizi è operata la differenziazione dei rifiuti (umido-secco) presso il banco servito;
- pur nelle difficoltà gestionali (e collegate), è ancora non del tutto perseguita la politica di cessione al banco alimentare dei prodotti prossimi alla scadenza;
- una pressoché assente attenzione ad aspetti ambientali disgiunti dall'offerta di beni che costituiscono il *core business* (ad esempio: l'offerta di piazzole di parcheggio ombreggiate, che costituirebbe un fattore positivo aggiuntivo per il cliente che, d'estate, non si troverebbe a salire, nonché a depositare i prodotti da frigo appena acquistati, all'interno di auto divenute torride sotto l'azione diretta dei raggi solari), che possono costituire un elemento caratterizzante dell'esercente, anche in un'ottica promozionale-pubblicitaria.

Dal punto di vista della domanda, nel complesso, si ravvisa nei clienti una pressoché inesistente forma di pressione d'opinione, rivolta agli esercenti, finalizzata all'orientamento del mercato e al perseguimento degli obiettivi della *green economy* (intesa nell'accezione più ampia di politiche mirate al perseguimento della sostenibilità ambientale).

È nostra convinzione che, anche in assenza di specifici indirizzi legislativi, il consumatore possa esercitare un potente potere di indirizzo nei confronti dell'offerta di beni e servizi più eco-sostenibili e che, in previsione di tali potenziali scelte premiali, l'esercente avveduto sia motivato ad adeguare preventivamente le proprie politiche di offerta, prima di trovarsi costretto a rincorrere futuri indirizzi di mercato.

È in questa ottica che è stata condotta la presente campagna di monitoraggio; campagna che verrà ripetuta annualmente al fine di monitorare gli adeguamenti degli esercenti a tali indirizzi di mercato.

Il *report* di monitoraggio, eseguito in ogni singolo punto vendita, verrà inviato al singolo esercente, quale contributo offerto in una logica collaborativa, affinché l'esercente stesso possa migliorare la sostenibilità del proprio punto vendita.

Per l'Associazione di Promozione Sociale "Estensione" e l'Associazione "Progetto GAIA" – OdV

Francesco Montecchio
Direttore "Progetto GAIA"

Accade a Carceri DIEGO PALUAN NOMINATO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA



Il 13 giugno scorso, il prefetto di Padova, Renato Franceschelli, ha conferito l'onorificenza di *cavaliere della Repubblica italiana* a Diego Paluan, premiando così il suo appassionato impegno per la rinascita del grande complesso monumentale di Carceri: l'abbazia di Santa Maria del XII secolo.

Il signor Paluan – viene evidenziato nelle note di presentazione – ha dedicato parte della sua vita alla scoperta, al recupero e alla promozione culturale e turistica di questo importante monumento, di cui è stato per vent'anni responsabile culturale. Particolarmente interessato alla storia del territorio, partecipa a seminari e convegni, fornendo interessanti contributi sugli aspetti culturali della Bassa Padovana, i quali derivano da un assiduo impegno sul fronte della ricerca.

Diego Paluan è stato consigliere comunale del 1980 al 1995 e attualmente è attivo collaboratore dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. In tale veste ha curato, tra l'altro, il posizionamento di alcune lapidi in ricordo di partigiani uccisi nell'estense; inoltre, la sua profonda conoscenza degli eventi del secondo conflitto mondiale lo ha portato con competenza ad operare per una divulgazione dei valori della Resistenza nel territorio della Bassa Padovana.

Giovanni Comisso

a cura del CAI – Sezione di Este



La passione, si sa, non finisce mai. È una cosa che ti segue per tutta una vita.

Se poi questa ti porta a fare delle cose belle, che ti fanno stare bene e in più contribuiscono a mantenere sano il tuo fisico e attiva la mente, soprattutto in compagnia di amici, ecco spiegato il motivo

per cui ci si diverte facendo fatica.

Recita un detto: “Non è riposo alla fatica il riposo, ma cambiar fatica alla fatica”; ovvero, come diceva mio nonno, con più semplici parole: “Il miglior riposo è cambiare fatica”.

Nei paesi anglosassoni lo hanno chiamato *hobby*.

Come al solito, non abbiamo inventato niente di nuovo.

Strano ma vero, gli inglesi si sono pure inventati il primo Club Alpino in un posto dove le montagne sono un po' bassine, quando non scarseggiano del tutto.

No, calma, distinguiamo: non mi interessano tanto gli inglesi (non in questo articolo perlomeno!), quanto piuttosto le parole *hobby* e Club Alpino.

Perché, se loro sono stati i primi a fondarne uno, noi italiani non ci siamo tirati indietro e dal 1863 siamo attivi sul territorio nazionale e in tutto il resto del mondo.

Torniamo a noi.

Ad Este il Club Alpino Italiano (C.A.I.) è attivo dal 1953, e attualmente conta circa 500 soci a cui propone molteplici iniziative.

E qui mi riallaccio al discorso impostato nelle prime righe.

Con il tempo la passione non diminuisce, ma le risorse fisiche sì (strano, però: io mangio anche più di prima...), per cui la fatica si fa sentire e il fiato scarseggia.

Che fare? Urge trovare una valida soluzione al problema.

Una soluzione valida, duratura e di sicura efficacia.

Questa soluzione si chiama **gruppo seniores**.

Niente di nuovo nell'ambito delle sezioni C.A.I. I gruppi *senior* sono presenti in molte delle realtà che conosciamo, ma noi stiamo parlando della sezione cittadina.

Ebbene, dall'inizio del 2020 il *gruppo seniores* ha ufficialmente iniziato la sua attività.

Alcuni soci, previa approvazione del presidente e del consiglio direttivo, ha approntato uno statuto che ne ha sancito la nascita e l'inizio delle attività.

Ovviamente il campo d'azione è quello montano, in tutti i suoi risvolti e in tutte le stagioni.

La sua attività è rivolta sia ai soci che ai non soci che abbiano esperienza nella frequentazione degli ambienti montani e siano adeguatamente assicurati.

Possono far parte del gruppo tutti i soci che ne facciano richiesta, e le escursioni sono aperte a tutti purché siano soddisfatti i requisiti minimi richiesti per la sicurezza dei partecipanti.

Non è necessaria un'età *senior* per partecipare alle iniziative, che si svolgono normalmente nei giorni infrasettimanali anche per non intralciare la normale stagione escursionistica organizzata nei fine settimana.

GLI ANNI D'ARGENTO

Rispetto alle uscite di quest'ultima, quelle del *gruppo seniores* si differenziano in merito a durata, dislivello e grado di difficoltà, che vengono tarati sulla base delle capacità dei partecipanti, ma che comunque non cadono mai nella banalità.

Si privilegiano percorsi panoramici, di ampio respiro e di nicchia, situati a medio/corto raggio per non passare troppe ore in auto.

I posti-tappa sono scelti con cura, la velocità del cammino è attentamente ponderata, le soste sono democratiche, l'ambiente vario, le stagioni tutte.

Fin da subito il gruppo ha avuto un buon successo. Le uscite, sia con le *ciaspole* sulla neve che sull'erba secca (stranezza dell'inverno passato), ci hanno portato a conoscere luoghi magici in cui ambiente e uomo si possono ancora incontrare senza scontrarsi, dove cieli di un azzurro intenso incorniciano vette innevate da cui il vento trae pennacchi bianchi.

Posti in cui il lavoro dell'uomo ha contribuito alla bellezza del paesaggio senza intristirlo con opere assurde, agendo in simbiosi e utilizzando materiali semplici, forniti dalla natura stessa.

Ecco, conoscere l'ambiente montano, i suoi abitanti: conoscere per capire e capire per rispettare.

Siamo sullo stesso percorso che ci ha visto partire molti anni fa con questa idea: vivere la montagna, non consumarla.

Si sa, lo spirito è sempre giovane, le ginocchia e la schiena un po' meno, il fiato è più corto, ma la curiosità di vedere oltre il prossimo dosso, la voglia di salire per spostare lo sguardo su altri luoghi, la curiosità che ci spinge a conoscere luoghi sempre diversi ... no, quella rimane uguale.

Con questo spirito, con questi propositi, con la stessa voglia di tanti anni fa, ci apprestiamo a vivere questa insolita nuova stagione della nostra vita. Ci accompagnano l'amicizia, la voglia di condividere nuove/vecchie emozioni, la consapevolezza di poterci ancora emozionare al cospetto della maestosità di una natura di cui siamo ospiti e non padroni.

Vogliamo e speriamo di poter far vivere a coloro che si uniscono a noi nella frequentazione dell'ambiente montano (ma non solo!) le stesse emozioni che in noi, a distanza di tanti anni, ancora non sono sopite.

Il nostro tranquillo calendario non risente più dell'esuberanza giovanile che pure è transitata, ma di una tranquilla e mai spenta voglia di conoscere gli angoli più nascosti dell'ambiente montano.

Un ulteriore arricchimento per la nostra sezione.

Una nuova opportunità per i soci.

I prodromi hanno fatto ben sperare, la risposta è stata quanto mai positiva.

L'augurio è che questa nuova strada possa portarci ancora più lontano.

Oswaldo Pasin

Sezione C.A.I. di Este

PALAZZO FERRO PRESSO IL PONTE DELLE GRAZIE IN ESTE



Nel centro storico di Este si eleva un interessante complesso edilizio risalente al XVIII secolo, costituito da un palazzo – già “casa dominicale” – con oratorio privato all'interno, nonché da alcuni edifici annessi e da aree a verde destinate a giardino e parco.

Gli edifici e le aree a verde, appartenuti nel corso dei secoli alla famiglia Gentilini e alla famiglia Ferro, sono ubicati a Este in via Principe Umberto, già strada di San Girolamo; un ulteriore accesso alla proprietà è situato in via Vallesina.

Il palazzo prospetta inoltre sul canale Bisatto, l'antico Sirone, e sorge in prossimità del ponte delle Grazie, dove in età medievale era posta la porta cittadina di levante, detta di San Martino dal nome

della locale contrada e dotata di una torre di guardia.

Il palazzo e gli edifici adiacenti furono costruiti sul sito dell'antica cinta muraria, inglobandone alcuni tratti.

Nella pianta nota come *Desseño della Terra di Este* di Michele Lonigo, risalente all'anno 1566, è rappresentata la situazione precedente alla costruzione della “casa dominicale”; infatti, sono ancora riportate l'antica cinta muraria lungo il Sirone (ora Bisatto) e la porta di San Martino presso il ponte delle Grazie.

Al 1581 risale l'atto di affittanza del terreno e dei fabbricati preesistenti tra la “Serenissima Signoria” di Venezia, proprietaria dei beni, e Francesco Zentilini.

Da un breve estratto di tale atto si evince che: “un pezzo di terren in Este in contrà di San Martin sopra il quale è fabricata una casa dentro e fuori delle mura [è] affittato a [...] Francesco Zentilini”.

Altri documenti dimostrano l'acquisto “al pubblico incanto” dei beni da parte della famiglia Gentilini: “nel qual detto Zentilini acquistò al pubblico incanto un pezzo di terreno in Este in contrà San Martin sopra il quale era fabbricato una casa appresso il ponte dentro...”

La proprietà Gentilini è confermata anche da alcune mappe relative ai beni del vicino convento di Santa Maria delle Grazie: in una rappresentazione risalente al XVII secolo, ad esempio, viene indicato il nome dei Gentilini quali proprietari dell'area prospiciente la chiesa lungo via Vallesina.

Lo stemma della famiglia Gentilini, visibile all'interno del palazzo tanto su alcune vetrate quanto su alcune pareti decorate, è riportato in più testi di araldica.

Il palazzo è ricco di decorazioni sia all'esterno che all'interno.

I prospetti sono caratterizzati da aperture ad arco ed architravate, arricchite da cornici e mensole lapidee; alcune monofore, bifore e trifore hanno poggiosi in pietra, con balastrini sorretti da mensole modanate; le due facciate rivolte su via Principe Umberto e via Vallesina sono parzialmente concluse da una cornice lavorata con piccole mensole.

All'interno della struttura risultano di notevole interesse lo scalone in pietra con balaustra, i portali ad arco ed architravati e l'antico “oratorio privato” dei Gentilini, tuttora esistente. Attualmente il palazzo, le adiacenze e le aree a verde di pertinenza sono di proprietà dei signori Ferro di Padova, la cui famiglia rilevò l'intero complesso più di un secolo fa.



Andrea Tobaldo

Socio Italia Nostra – Sezione di Este

Fa tappa ad Este il tour ciclo-turistico e storico

DALL'ADDA ALL'ISONZO IN BICI NELLO STATO DELLA SERENISSIMA

È arrivato il 21 luglio scorso ad Este un singolare tour ciclistico, pensato e realizzato da Daniele Marcuglia e Nicola Bergamo, due appassionati dell'ambiente e della bicicletta ma anche due studiosi della storia della Repubblica di Venezia, soci dell'Associazione culturale "E Nostre Rasse" di Zero Branco, la quale dal 2001 cura eventi e pubblicazioni nell'ambito di storia, lingua e tradizioni dell'area veneta. A loro si sono uniti Giovanni Scapin, manager con la passione per le due ruote, e Angelo, un giovane ragazzo quindicenne.

L'itinerario completo, lungo circa 530 km, è stato svolto in due parti: la prima ha trovato il suo esordio il 18 luglio presso il Passo San Marco, nell'alta Val Brembana (BG), e si è conclusa il giorno 21 a Noale; la seconda è ripartita il 21 agosto da Treviso, arrivando il 23 a Monfalcone (GO). Il progetto consiste nella realizzazione concreta in bici di un percorso che entrerà a far parte di una guida ciclo-turistica e storica, intitolata *Dall'Adda all'Isonzo in bici. Nello Stato della Serenissima*, che verrà pubblicata nei prossimi mesi dalla casa editrice "Editoriale Programma" di Treviso; tale guida, oltre all'aspetto ciclo-turistico e a quello storico, si propone di valorizzare al meglio le caratteristiche ambientali, enogastronomiche e turistiche tout court presenti in ciascuno dei territori attraversati.

I luoghi prescelti sono pertanto tutte località che hanno avuto una importanza storica durante il periodo dello Stato di terra della Repubblica di Venezia (secoli XV-XVIII). Al Passo San Marco, punto di partenza dell'itinerario nella giornata di sabato 18 luglio, sul finire del '500 venne costruita la famosa "Via Priula", per aggirare lo Stato di Milano e permettere così un collegamento diretto con i cantoni elvetici, dato che all'epoca la Valtellina faceva ancora parte della Svizzera. Il percorso è proseguito per la Val Brembana fino a Bergamo Alta, mentre domenica 19 il gruppetto è ripartito alla volta di Canonica d'Adda (confine occidentale dello Stato della Serenissima sull'Adda), Agnadello (sede della famosa battaglia del 1509), la città di Crema e infine Leno, nella Bassa Bresciana; lunedì 20 l'itinerario ha attraversato le colline moreniche del Basso Garda, raggiungendo in Veneto Borghetto sul Mincio, Isola della Scala e Cologna Veneta. Per finire la prima parte



Bergamo Alta: Piazza Vecchia

del viaggio, martedì 21 i ciclo-turisti hanno toccato le cittadine storiche di Montagnana, Este, Monselice e Noale, dove si è svolto un evento in piazza all'arrivo della comitiva, alle ore 18.

Il 21 agosto il tour in bici è ripartito da Zero Branco per giungere a Treviso, da cui è proseguito percorrendo la bellissima pista ciclabile lungo il fiume Sile fino a Caposile, spingendosi poi verso nord-est fino a giungere la sera a Portogruaro. Il 22 agosto il giro è transitato per le cittadine di Marano Lagunare e Grado, per arrivare il giorno 23 a Staranzano e Monfalcone, sul

fiume Isonzo, estremo confine orientale dello Stato veneto.

A Este i ciclo-turisti sono stati accolti per un fresco e invitante brindisi presso il giardino dell'Hotel Beatrice, dove erano presenti il sindaco e alcuni rappresentanti del direttivo della Pro Loco. Nell'occasione, tutti hanno concordato rispetto alla necessità di promuovere maggiormente un turismo sostenibile, in primis sulle due ruote, magari facendo il possibile per aumentare i tratti ciclabili e, soprattutto a Este e dintorni, curando la manutenzione delle piste già esistenti.

Alcuni aneddoti curiosi

Molti sono stati i luoghi meritevoli di interesse incontrati nel nostro tour; l'elenco sarebbe davvero troppo lungo, per cui rimando i dettagli alla nostra guida di prossima pubblicazione. Ecco pertanto solo alcune rapide curiosità che hanno catturato la nostra attenzione: dalla casa cantoniera sul Passo San Marco, che da oltre cinque secoli veglia su persone e merci in transito, al bellissimo parco subito a settentrione di Bergamo Alta, che non ha davvero nulla da invidiare a quelli del Nord Europa e non solo, fino al singolare luogo di Tombe Morte di Genivolta (CR). Quest'ultimo, a dispetto del nome, trasmette freschezza e serenità con la sua



serie di tredici ponti e le innumerevoli chiuse, costituendo uno dei più importanti concentramenti di corsi d'acqua artificiali della Pianura Padana, tale da permettere l'irrigazione di circa 85.000 ettari di campagna. Qui si riuniscono i navigli Civico di Cremona e Grande Pallavicino, tratti dall'Oglio; le rogge originate dai fontanili posti lungo la linea di confine tra le attuali province di Cremona e Bergamo; il canale Vacchelli, che deriva dall'Adda. Per noi, in una caldissima domenica di luglio, è stato un regalo fantastico immergere i piedi in acque freschissime e limpide. Ma, per finire, quante cascate, quanti fiumi,

quanti sentieri, quante ville abbiamo visto in tutti questi chilometri di strada? Buona parte di essi in perfetto funzionamento, altri purtroppo abbandonati, tutti comunque affascinanti.

Un episodio davvero curioso ci ha fatto capire l'attaccamento profondo che in alcune parti della ex Repubblica di Venezia si è mantenuto nei secoli verso il passato marciano. Tra questi territori, il primo posto – almeno tra le aree collocate fuori dall'attuale Regione Veneto – va sicuramente riconosciuto alla

Bergamasca: proprio la terra più occidentale è quella che, anche per la storica rivalità con Milano, mantiene maggiormente il ricordo della sua storia di matrice veneta. Nel sentore di ciò, in una mattina assolata di luglio siamo arrivati a Canonica d'Adda, davanti al fiume che segnava il confine più a ponente dello Stato veneziano: lì, sotto gli alberi, alcuni simpatici vecchietti stavano conversando in

stretto dialetto bergamasco sul tempo, sul governo, sull'uso delle mascherine anti-virus, finché non li abbiamo coinvolti con alcune domande relative al nostro progetto. E fu così che, davanti alla domanda se fosse proprio quello l'antico confine, essi, indicando il fiume Adda, ci risposero: "Milàn 'l è là, Venessia à sem nuater!", ossia "dall'altra parte c'è Milano, mentre Venezia siamo noi!"

Daniele Marcuglia

Testi universitari per tutte le facoltà
Compravendita libri universitari usati
Sconti – Offerte
CONSULENZA BIBLIOGRAFICA
e informazioni varie

Libreria "Il Libraccio"

s.a.s. di Zielo & c.

Via Portello, 42 – 35129 Padova

Tel. e Fax 049.8075035

Libreria concessionaria

Ist. Poligrafico dello Stato – Roma

Ist. Geografico Militare – Firenze

AtheSte – Notiziario della Pro Loco Este

Stampa: Tipografia Regionale Veneta –
Conselve (PD)direttore editoriale: Lisa Celegghin
direttore responsabile: Giovanni Comissosupervisione testi: Andrea Campiglio
impaginazione: Aldo Ghiotti

Hanno collaborato a questo numero:

Luigia Businarolo, Andrea Campiglio, Renata Chiodini,
Giovanni Comisso, Guido D'Alessandro, Giovanni Gambarin,
Manuela Granella, Daniele Marcuglia, Francesco Montecchio,
Osvaldo Pasin, Barbara Piva, Andrea TobaldoAutorizzazione del Tribunale di Padova
n. 142 del 10 Ottobre 1957
ROC 20371 del 29/08/2001Seguitemi anche su Facebook:
AtheSte - ProlocoesteÈ possibile inviare i propri contributi a:
info@prolocoeste.it
celegghinlisa@gmail.com
aldo.ghiotti@gmail.com

BANCA PREALPI
CREDITO COOPERATIVO

KOMATSU
ITALIA
MANUFACTURING

Società Estense Servizi Ambientali

Tel. 0429 612711 - Fax 0429 612748

Sede legale: Via Principe Amedeo 43/A - 35042 Este (PD)

Sede amministrativa: Via Comuna 5/b - 35042 Este (PD)



S.E.S.A.
SOCIETÀ ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A.